

Soru benedice il carbone ecocompatibile

«Avevo detto nessun sardo nelle miniere ora dico nessun sardo disoccupato»

CARBONIA. Un polo di ricerca che aspira a diventare il punto di riferimento a livello mondiale per quanti si occupano dell'utilizzo del carbone in maniera ecocompatibile. Ma anche un polo di conoscenza, di ricerca, che pone il Sulcis, e la Sardegna in genere, nella condizione di diventare esportatrice di tecnologie e di proiettarsi in un mercato che si apre a tutto il mondo. Ieri, l'inaugura-

zione del Centro ricerche di Sotacarbo, in una struttura che mette insieme tecnologie all'avanguardia e speranze per il futuro, anche di carattere occupazionale. Al taglio del nastro ha partecipato il presidente della Regione Renato Soru. «Sotacarbo è legata a filo doppio alla miniera — ha detto — è la miniera stessa. E oggi il carbone è il combustibile fossile che più guarda al futuro».

«Abbiamo una ricchezza che è unica a livello nazionale, e la Sotacarbo, che oggi inaugura il suo Centro, può ben essere il suo elemento propulsore». Insieme al presidente della Regione e al responsabile del Centro, Mario Porcu, ieri a Carbonia c'erano anche l'assessore all'Industria Concetta Rau, il presidente della Assocarboni Rinaldo Sorgenti, Luigi Paganetto e Giorgio Palazzi, rispettivamente presidente dell'Enea e direttore del dipartimento Energia, e Giuseppe Bianchi, esperto dell'Autorità per l'energia elettrica e del gas.

Renato Soru non ha dubbi, il Centro ricerche Sotacarbo di Carbonia, realizzato nell'area della grande miniera di Serbariu, riannoda i fili tra passato e futuro. Gran parte del futuro, e non solo del territorio, parte da qui. E sembra ormai dimenticato il suo proposito dichiarato, «non sarò il presidente che manderà i sardi a lavorare in miniera», sostituito ieri da «non sarò io il presidente che lascia i sardi disoccupati». Anche perchè, questa volta, le prospettive parlano di posti di lavoro ad alta professionalità, di tecnologia, di un ruolo che può essere davvero di riferimento, e quindi in grado di aprire prospettive in parte forse neppure immaginabili. «La valenza del progetto è internazionale — ha spiegato il governatore —

L'assessore regionale all'Industria Concetta Rau. A destra il presidente della Regione Renato Soru mentre visita gli impianti del Centro ricerche Sotacarbo

E a Carbonia, alla Sardegna, guarderanno d'ora in poi tutti quanti puntano all'utilizzo del carbone in maniera ecocompatibile». Inizia il suo intervento in maniera in parte inattesa, il presidente, riconoscendo ai sindacati e alle loro lotte il merito della realizzazione. E continua ripercorrendo la storia della Sotacarbo, con la delusione per l'uscita di Enel. Poi punta diritto, lo sguardo al futuro e alle prospettive. Mettendo la miniera come sfondo costante di tutte le sue parole.

«La Sotacarbo ha una missione che per il cinquanta per cento è quella di far vivere la miniera di carbone della Carbosulcis — ha detto — È quasi

una sfida, se si ripensa ai tempi in cui si riteneva che la miniera dovesse essere chiusa, possiamo dire che abbiamo fatto bene a resistere. Lo scenario futuro è dei combustibili fossili, il carbone sarà un protagonista in campo energetico. E oggi non solo la Carbosulcis non è chiusa, ma produce e crea nuovi posti di lavoro».

«Gli scenari, nell'utilizzo del carbone, sono diversi — ha aggiunto — e Sotacarbo ci porta nel futuro. Qui è possibile realizzare il centro di competenza nazionale per l'utilizzo di energia pulita dal carbone. Si aprono opportunità occupazionali nella ricerca, posti di lavoro qualificati.



Si apre la strada a imprese che puntano a fare un salto di qualità e a un mercato internazionale. Possiamo diventare esportatori di tecnologia». E poi, il colpo finale, l'adozione senza riserve del carbone e delle miniere.

«Un elemento mi ha colpito — ha spiegato ancora Soru — la centrale elettrica che marciasse a carbone rilascerebbe nell'atmosfera 3 milioni e 500 mila metri cubi di anidride carbonica. Ma è esattamente la stessa quantità di emissioni prodotte a Sarroch, dove si bruciano rifiuti provenienti da ogni dove. E allora, siamo sciocchi a difendere l'utilizzo dei rifiuti, a schierarci a favore di quel tipo di centrali e combattere il carbone. Occorre abbattere i pregiudizi, raccontare in maniera chiara qual è la situazione. Non possiamo pagare per i rifiuti che arrivano da altri paesi, e non

arrivano da altri paesi, e non guardare invece al carbone che è una nostra ricchezza».

Il presidente della Regione ha poi visitato gli impianti, accompagnato dal presidente della Sotacarbo Mario Porcu e dagli esperti che hanno dato vita al convegno, informandosi sulle caratteristiche degli impianti pilota già in attività, e che stanno dimostrando, anche se la strada non è ovviamente al capolinea, che il progetto di utilizzo del carbone pulito è una realtà. «Il sogno ora è quello di trovare imprese in grado di inserirsi in questa nuova strada che porta al futuro», ha concluso Soru. Se riusciremo, come è già avvenuto in qualche campo, come quello degli impianti di estrazione petrolifera, a studiare e realizzare nostre tecnologie, e a esportarle, potremo dire che il futuro, e con esso un vero mutamento della condizione sarda, è iniziato.



*Un'iniziativa
che apre nuovi scenari
sui mercati mondiali
dei combustibili*

*Al taglio del nastro hanno partecipato numerosi
rappresentanti del mondo scientifico e delle imprese
che hanno contribuito alla realizzazione del polo*



Il convegno di presentazione del nuovo polo tecnologico inaugurato ieri a Carbonia. A destra gli impianti

